

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. Cz 4/2016

LA RIFLESSIONE DEL PRESIDENTE DELLA CONFAPI CALABRIA FRANCESCO NAPOLI SULL'OPPORTUNITÀ DA COGLIERE

GIUBILEO, UN'OCCASIONE PER LA CALABRIA UN BRAND PER VALORIZZARE IL TERRITORIO

SECONDO LE ULTIME STIME IN ITALIA ARRIVERANNO OLTRE 30 MILIONI DI PELLEGRINI E LA REGIONE NON PUÒ FARSI TROVARE IMPREPARATA E LAVORARE PER SFRUTTARE L'IMMENSO PATRIMONIO ARTISTICO, ARCHEOLOGICO E AMBIENTALE CHE POSSIEDE

di FRANCESCO NAPOLI

L'ASP DI CROTONE



AGGRESSIONE AL PERSONALE DEL PRONTO SOCCORSO DI KR RIACCENDE I RIFLETTORI SULLA SICUREZZA

L'OPINIONE / EMILIO ERRIGO



LA BONIFICA DEL SIN DI CROTONE È UN BENE COMUNE

L'OPINIONE / ENZO MUSOLINO



IL VERO PROGETTO DI SALVINI SUL PONTE È CHIARO: È UN FETICCIO POLITICO/IDEOLOGICO

L'OPINIONE / SACCOMANNO



I MINISTRI DELLA GIUSTIZIA E DELL'INTERNO ADEGUINO LE MISURE ANTIMAFIA



A NICOTERA IL DIBATTITO APERTO "PONTE SI PONTE NO"

A FRANCESCO VERDERAMI IL PREMIO ALLA CARRIERA



SAVERIO STRATI RIVIVE IN UN DOCUFILM DI MIMMO NUNNARI



IPSE DIXIT **ORAZIO SCHILLACI** Ministro della Salute



La sicurezza del personale sanitario è stata da subito e resta una nostra priorità. Comprendo e condivido la preoccupazione espressa dalle categorie dopo i recenti fatti di violenza in pronto soccorso. Siamo già intervenuti inasprando le pene per chi aggredisce un operatore sanitario e con il ministro Piantadosi abbiamo aumentato

to i posti di polizia negli ospedali. È evidente che occorre uno sforzo in più e insieme agli altri colleghi di governo valuteremo ulteriori misure necessarie a garantire più sicurezza nei presidi ospedalieri. Sono vicino a tutti i medici, infermieri e operatori sanitari ai quali assicuro il massimo impegno. Ma dobbiamo anche essere tutti uniti nel promuovere con ancora più determinazione un cambiamento culturale per recuperare il rapporto di fiducia dei cittadini nei confronti del personale sanitario. Chi si prende cura della nostra salute, ogni giorno, con estrema dedizione, deve essere rispettato»

Laghi d'Estate 2024

mercoledì 21 agosto area spettacoli ore 21.30
VI edizione PREMIO LAGHI DI SIBARI
ECCellenze del Sud
Inviolate i comizi! musica dal vivo

condanno
MILENA MICONI
ROBERTO CIUFOLI
opoli musicali
GIACOMO EVA
MICHELE ZARRILLO

ESTATE

8ª SAGRA DELLA SALSICCIA
22-23-24-25 AGOSTO 2024
GALLICO SUPERIORE
Festale estivante lo Studio "Mio La Pressi"

Glucockers
GIOVEDÌ 22 AGOSTO ORE 21.00
VENERDÌ 23 AGOSTO ORE 21.30

ESTATE
GIOVEDÌ 24 AGOSTO ORE 21.00
DOMENICA 25 AGOSTO ORE 21.00

TUTTE LE SERE LUNAPARK E DIVERTIMENTO

COMUNE DI SANTILARIO DELLO IONIO

VIII edizione
PREMIO SANTILARIO
21 AGOSTO 2024 ORE 21:00

Intermezzo lirico
Musiche di Handel, Monteverdi, Puccini

arte impresa
Andriano Drago, Maccaspagnano
scienza cultura
Cecilia Caminiti, Violante
Andrea Perugi, Cavicciolo

Balvedere di Piazza Garibaldi
San'Elia dello IONIO (RC)

LA RIFLESSIONE DEL PRESIDENTE DELLA CONFAPI CALABRIA FRANCESCO NAPOLI SULL'OPPORTUNITÀ DA COGLIERE

GIUBILEO, UN'OCCASIONE PER LA CALABRIA UN BRAND PER VALORIZZARE IL TERRITORIO

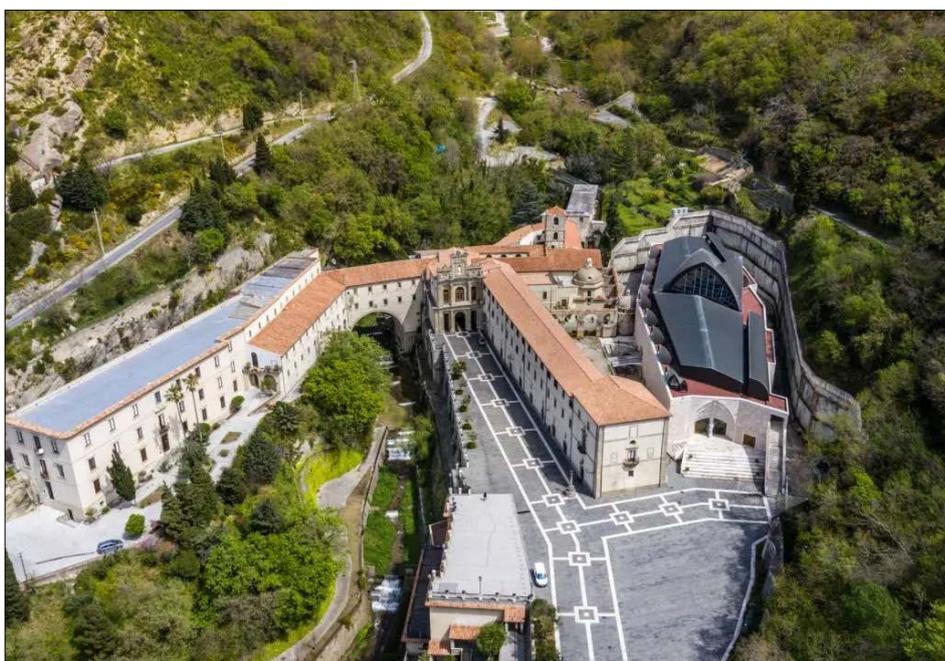
Il Giubileo 2025 è un evento religioso di portata mondiale che, secondo le ultime stime, porterà a Roma, la città eterna, il cuore della Chiesa cattolica, circa 30 milioni di pellegrini. Un'occasione per l'intero sistema Paese e anche la Calabria non può farsi trovare impreparata. L'avviso della regione Calabria va nella direzione di quanto detto fine giugno. Ad oggi mancano dati esatti sulla stagione turistica in corso, ma è certo che dopo il boom del 2023 l'industria delle vacanze comincia a mostrare i primi segni di frenata. Si spera nelle prenotazioni last minute e nella scelta di periodi diversi. Sono venuti meno soprattutto i turisti italiani, in parte perché colpiti dalla onda lunga della inflazione. Soffre la classe media che riduce la permanenza in vacanza. Diventa dunque fondamentale lavorare per la valorizzazione di tanti siti turistici così come la creazione di nuove destinazioni. Il recupero, la tutela, la valorizzazione dei beni culturali e ambientali e lo sviluppo turistico, per una regione come la Calabria, sono temi strettamente connessi, in quanto essa dispone di un ingente patrimonio culturale e ambientale. Molti i punti di forza (come ad es. i siti archeologici di antiche civiltà mediterranee della Magna Grecia) che possono dar luogo ad itinerari turistici di rilevanza eccezionale per il turismo internazionale e del bacino del Mediterraneo.

È ormai evidente che oggi non si parla più solo genericamente di turismo ma di "Turismi", ovvero di tante forme di turismo che aiutano a destagionalizzare l'offerta. Come Confapi Calabria stiamo la-

di **FRANCESCO NAPOLI**

vorando, proprio in vista del 2025, ad un progetto di turismo religioso e culturale che passi dalle tante location calabresi per lo più sconosciute ma di grande valore

e rappresentano, a livello internazionale, certamente qualcosa di eccezionale. La Calabria ha sette parchi archeologici, che si trovano nelle zone di: Sibari, Capo Colonna, Scolacium, Locri, Vibo Valentia, Lamezia Terme, Monasterace.



culturale: un vero e proprio Brand Calabria per il Giubileo che è ormai alle porte: dalla Porta Santa alle porte delle città, a cominciare dalle nostre località. Il turismo è un settore ad alta intensità di lavoro, in cui la qualità dell'offerta è fortemente legata alla qualità del servizio e alla professionalità degli operatori, in tutta la filiera dell'accoglienza.

Il recupero di competitività è associato a un ampliamento del prodotto e all'espansione della quantità e della qualità dell'occupazione nel turismo e nelle filiere collegate. I siti archeologici ed i monumenti, sono la risorsa culturale di maggiore rilevanza della Calabria

La nostra proposta è quella di una terapia d'urto che passi anche da iniziative informative riguardanti le bellezze della Regione Calabria, in quanto in Italia, in Europa e negli altri continenti, manca un'informazione adeguata su di essi, sia in rete che in altri media. Pochi paesi al mondo possono vantare un insieme di siti archeologici come la Calabria. E, quindi, ciò che occorre, è innanzitutto un'azione decisa di informazione in rete e l'attuazione di eventi di risonanza internazionale, atti ad attirare l'attenzione su di essi a livello italiano, europeo, mondiale. ●

[Francesco Napoli è presidente di Confapi Calabria]

ASP KR: AGGRESSIONE AL PERSONALE DEL PRONTO SOCCORSO DI CROTONE RIACCENDE I RIFLETTORI SULLA SICUREZZA

L'Asp di Crotona ha evidenziato come «l'inaccettabile aggressione ai danni del personale in servizio al pronto soccorso del San Giovanni Di Dio, riaccende i riflettori sulla spinosa questione della sicurezza del personale sanitario».

Il Commissario straordinario, Antonio Brambilla, e il direttore di Presidio medico, Lucio

Cosentino, stigmatizzano quanto accaduto ieri sera, dopo le 22, nel pronto soccorso del nosocomio pitagorico: Una donna, infatti, ha aggredito il personale sanitario in servizio, due infermiere e due dottoresse, provocando fratture, contusioni e traumi psicologici, perché pretendeva che un suo familiare venisse visitato immediatamente, nonostante al triage non gli avessero assegnato un codice prioritario.

La donna ha scatenato la sua furia contro infermieri e medici, con l'assurda pretesa di "scavalcare" altri pazienti e addirittura un bambino, nella delicata fase del triage. Il bilancio della zuffa, per la quale sono state allertate le forze dell'ordine, che hanno poi condotto la signora in questura, mentre il paziente si dileguava dal pronto soccorso, è rilevante: calci e pungi ed una ferita al labbro per un'infermiera, un dito rotto per la sua collega; distorsione ed ingessatura del polso per il primo medico, contusioni e un forte shock per la seconda dottoressa.

«Situazioni intollerabili - hanno commentato dalla direzione dell'Asp - che mortificano chi lavora duramente e con abnegazione per il benessere

e la salute dei cittadini, spesso in condizioni difficili ed in numero ridotto. La spirale di violenza, verbale e fisica, che compromette frequentemente la sicurezza ed il lavoro del personale sanitario è una vera e propria emergenza che riguarda tutto il Paese, per la quale sono necessarie azioni concrete».

«L'Azienda, da parte sua-

clude la nota - adotterà tutte le procedure opportune per evitare che simili episodi si ripetano e per garantire la sicurezza sul lavoro. Nel frattempo giunga al personale coinvolto la nostra vicinanza e la nostra massima solidarietà».

«Esprimo piena e totale solidarietà alle dottoresse e alle infermiere che sono state oggetto di una brutale aggressione nel Pronto Soccorso dell'ospedale cittadino», ha detto il sindaco di Crotona, Vincenzo Voce.

«Non è purtroppo il primo caso di violenza su operatori sanitari all'interno del luogo di lavoro - ha aggiunto -. Simili comportamenti vanno condannati e stigmatizzati da tutta la comunità locale. Non è accettabile che chi si adopera per garantire risposte ai bisogni di salute in un qualsiasi contesto si trovi ad essere vittima di violenza».

Il Consiglio dell'Ordine e tutti i medici ed infermieri del Crotonese «sono costernati, scossi ed amareggiati per l'ennesimo mortificante e del tutto gratuito ed immotivato (stante la versione sui fatti disponibile) atto di inaudita violenza perpetrato nella serata del 18 Agosto presso il Pronto soccorso dell'Ospedale San Gio-

vanni di Dio» di Crotona, a tal punto da aver cagionato importanti lesioni nei confronti di due colleghe e di due infermiere», ha detto il presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri di Crotona, Enrico Ciliberto.

«Siamo fortemente preoccupati - ha ribadito - per questa escalation di violenza contro i medici e contro ogni operatore sanitario, che non risparmia ormai nessuna categoria, nonostante gli inasprimenti delle pene e delle sanzioni previste dalla Legge 14 Agosto 2020 - n.113, fortemente voluta ad hoc dalla FNOMCeO e dagli Ordini Provinciali, per contrastare, appunto, gli episodi di violenza a danno degli operatori sanitari».

«Il moltiplicarsi di aggressioni ai medici - ha continuato - oltre che per un malcostume generalizzato che, con gli oltre 3.000 episodi all'anno (stante i soli casi denunciati), connota un fenomeno in lungo ed in largo tutto Italiano, evidentemente è anche frutto dell'individuazione nel medico e negli operatori sanitari dei capri espiatori di malcontenti dovuti a contesti difficili ed a condizioni spesso non in linea con le aspettative, non fosse per altro che per le note carenze di personale».

«Secondo l'84,3% degli italiani le aggressioni ai medici sono un'emergenza - ha proseguito - su cui occorre re-intervenire con provvedimenti urgenti ed ancor più efficaci, posto che detti episodi ricadono, poi ed inevitabilmente, sulla capacità dell'offerta sanitaria a partire dalla copertura dei turni, in quanto il personale infortunato per l'esito delle lesioni riportate, è costretto a rispettare, suo malgrado, il periodo di guarigione necessario, oltre che a doversi poi ci-



segue dalla pagina precedente

• Asp KR

mentare con le difficili ed inevitabili conseguenze psicologiche e morali, tali da determinare spesso provvedimenti Aziendali riparatori ad hoc. Ciò diventa ancor più grave laddove accada in periodo estivo per il ridimensionamento del personale, già di per sé oltremodo carente, soprattutto in settori come quello dell'emergenza urgenza».

«Ed è anche per questo - ha detto - che alle colleghe ed infermiere, malcapitate in tale situazione, va il più sentito plauso dell'Ordine scrivente, così come della comunità tutta, per l'abnegazione, il coraggio, la compostezza e l'altissimo valore professionale dimostrati, nell'aver proseguito nella loro attività fino a fine turno, pur di non lasciare sguarnito il Pronto Soccorso in un momento piuttosto critico, seppur ora costrette a dover osservare il periodo di infortunio».

«È giunto il momento - ha rilanciato - che la società, le rappresentanze di categoria tutte, le Istituzioni, gli amministratori e la politica su questo tema trovino le giuste ed efficaci sinergie facendosi direttamente e definitivamente carico del problema, al fine da poter difendere al meglio "i propri medici" e tutti gli altri esercenti le professioni sanitarie, impegnati al servizio della collettività, tra le tante difficoltà, oramai a tutti note, nella tutela della salute dei cittadini, ma oramai sempre più di frequente ed ingiustificatamente esposti a serio pregiudizio della propria incolumità fisica, morale e professionale».

«L'Ordine dei Medici di Crotona, nel ribadire severamente la condanna dell'episodio e la solidarietà al personale coinvolto - ha concluso - proseguirà nella sua azione di sensibilizzazione e prevenzione sul tema, a partire dalle azioni di rafforzamento del rapporto medico-paziente, volto al reciproco rispetto dei ruoli, ma soprattutto degli obblighi normativi della professione, che non consentono di poter soddisfare personali non esigibili pretese che ricadrebbero a discapito di altri, come nella fattispecie (mancato rispetto del codice

di priorità assegnato). È per tali motivazioni che il tema ci vede da oltre un decennio fortemente impegnati a tal punto da aver più volte potuto contare in loco sulla presenza delle rappresentanze Nazionali a partire dal Presidente Nazionale Anelli (anche in tali problematiche fortemente impegnato), così come in passato da chi lo ha preceduto, nonché del Comitato Centrale della FNOMCeO e delle più alte cariche istituzionali».

L'Associazione Italiana Donne Medico Regione Calabria ha sottolineato come «questo atto di violenza, perpetrato da una persona che pretendeva un trattamento immediato per un familiare nonostante il codice di triage non lo richiedesse, rappresenta l'ennesima grave offesa al lavoro svolto con dedizione e professionalità dal personale sanitario».

Per l'Associazione, infatti, «è inaccettabile che chi opera per il bene e la salute della collettività debba essere esposto a simili rischi. Chiediamo con forza che vengano adottate misure concrete e urgenti per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro, e per contrastare la spirale di violenza, sia verbale che fisica, che troppo spesso compromette la serenità e l'efficacia del servizio sanitario».

Per questo chiede che sia avviata «una riflessione profonda sul rispetto dovuto ai professionisti della salute, spesso costretti a lavorare in condizioni di emergenza e sotto pressione, e invita le autorità competenti a potenziare i presidi di sicurezza e a promuovere campagne di sensibilizzazione che ristabiliscano il giusto riconoscimento del loro ruolo fondamentale».

Gianluca Giuliano, segretario nazionale della UGL Salute, ha evidenziato come «è un autentico stillicidio il susseguirsi degli atti di violenza sugli operatori sanitari».

«Una cronaca continua di aggressioni brutali che non tende a rallentare. Come dimostra quanto accaduto al Pronto Soccorso dell'Ospedale San

Giovanni di Dio di Crotona dove due dottoresse e due infermiere hanno subito la furia brutale di una accompagnatrice di un paziente in attesa. Insulti, calci e pugni con una delle dottoresse che ha riportato la frattura di un polso», ha aggiunto Giuliano,

sottolineando come «i triage italiani sono ormai una trincea dove i professionisti rischiano la propria incolumità quotidianamente. La sicurezza dei lavoratori, in un momento estremamente delicato per la sanità italia-

na, deve essere una priorità assoluta. Porre fine a questo autentico far west deve essere un dovere morale che tutte le parti coinvolte, nessuno escluso, devono assumere. È palese come fino ad ora non si sia riusciti a porre un freno alle aggressioni».

«Ci conforta sapere che sull'argomento si è espresso anche il Ministro della Salute Schillaci - ha aggiunto - promettendo un ulteriore sforzo da parte delle istituzioni per frenare questa escalation».

Come UGL Salute chiediamo che i presidi di pubblica sicurezza tornino ad essere attivi, 24 ore su 24, in tutti gli ospedali e che alle telecamere di sicurezza poste all'interno delle strutture si aggiungano bodycam portate dagli operatori in servizio nei luoghi più a rischio, come il pronto soccorso. Riteniamo inderogabile l'attivazione di pulsanti di sicurezza collegati alle centrali di sicurezza delle forze dell'ordine da utilizzare in caso di pericolo per attivare un pronto intervento».

«Riteniamo essenziale - ha concluso - lanciare una massiccia campagna di informazione sulle maggiori reti radiotelevisive sui quotidiani nazionali sul ruolo sociale, al servizio della cittadinanza, dei professionisti della sanità. Alle dottoresse e infermiere aggredite a Crotona inviamo la nostra solidarietà confermando il massimo impegno per ripristinare la massima sicurezza sui luoghi di lavoro. Gli operatori sanitari non possono essere martiri sacrificali dell'indifferenza». ●



LA BONIFICA DEL SIN DI CROTONE È UN BENE COMUNE



In quanto commissario straordinario del Sin di Crotona, ho il compito di coordinare, accelerare e promuovere gli interventi di bonifica e di riparazione del danno ambientale nel Sito contaminato di Interesse Nazionale (Sin).

A prescindere da pur legittime opinioni divergenti, che potranno e dovranno trovare composizione nelle opportune sedi, non mancherò, dunque, di porre in essere tutte le azioni necessarie al fine di dare attuazione al mandato ricevuto dalla Presidente del Consiglio dei Ministri, volto a rimuovere gli ostacoli al pronto avvio degli interventi di bonifica delle aree, dei suoli e delle falde acquifere, oramai da troppo tempo approvati ma mai realizzati.

Osservare e fare osservare le leggi e i regolamenti non costituisce una libera scelta del Commissario, ma integra un preciso obbligo giuridico non solo in capo allo stesso, ma anche in capo a chiunque operi nella Pubblica Amministrazione nell'interesse delle comunità locali.

Nessuno può pensare di ostacolare il percorso di risanamento in

di **EMILIO ERRIGO**

assenza dei necessari presupposti fattuali e giuridici; occorre invece favorire, collaborare e cooperare all'attuazione degli interventi, in conformità alla legislazione nazionale e dell'Unione Europea.

Il controllo, la vigilanza, le verifiche e la validazione istituzionale delle attività di bonifica e di riparazione del danno ambientale, sono curati ai massimi livelli di competenza scientifica e di responsabilità, dal competente Istituto Superiore di Protezione e Ricerca Ambientale (Ispra), dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss), dal Sistema Nazionale di Protezione Ambientale (Snpa), il sistema a rete che coordina tutte le Agenzie Regionali di Protezione Ambientale. Mentre la Società di Ingegneria Ambientale del Ministero dell'ambiente (Sogesid S.p.A.) e l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria (Arpacal), assicureranno la propria assistenza tecnico-specialistica a supporto alla Struttura Commissariale.

La sicurezza delle attività tecniche

e ambientali e la regolarità delle operazioni sarà garantita in ogni singola fase operativa degli interventi di bonifica, compresa la fase di movimentazione alla destinazione finale dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, che sarà curata in ogni dettaglio con l'assistenza della Componente Specializzata del Comando Unità Forestale e Agroalimentare (Cufa), assieme ed in coordinamento operativo con i Reparti Ambientali dell'Arma dei Carabinieri.

Ove ritenuto necessario, il Commissario Straordinario di Governo, al fine di garantire i diritti inalienabili alla salute e il rispetto delle norme a tutela dell'ambiente, della biodiversità e gli ecosistemi, potrà, come estrema ratio, esercitare il diritto di avvalimento delle Forze Armate e di Polizia.

Così agendo e procedendo, si porteranno a positiva conclusione gli interventi di bonifica e riparazione del danno ambientale a Crotona per il bene economico e sociale della nostra Calabria. ●

[Emilio Errigo è commissario straordinario bonifica Sin Crotona]

L'APPELLO / GIACOMO SACCOMANNO

I MINISTRI DELLA GIUSTIZIA E DELL'INTERNO ADEGUINO LE MISURE ANTIMAFIA

Mi permetto di intervenire su un problema di rilevante importanza che, spesso, viene valutato erroneamente, producendo effetti contrari rispetto alla ratio della norma. Mi riferisco, espressamente, alle misure per contrastare la 'ndrangheta e che, invece, se utilizzate malamente, rischiano, come qualche volta è accaduto, di favorirla. In particolare, con la odierna voglio trattare il tema della gestione dei locali pubblici che, spesso, vengono chiusi per una presunta frequentazione di soggetti ritenuti pregiudicati. Ho avuto diversi casi che sono nati, quasi sempre, da contrasti tra qualcuno delle forze dell'Ordine e la famiglia di gestione dell'esercizio.

È facile, infatti, "colorare" presunte frequentazioni, non controllabili, per chiedere, poi, la chiusura dell'esercizio e "vendicarsi" di qualcosa che è stato fatto per difendere i propri diritti. In uno dei casi specifici trattati, il padre di un ragazzo appena ventenne, che gestiva un bar, ha denunciato la falsità di un verbale redatto dal Comandante della Stazione dei Carabinieri ed il Tribunale ha accolto la domanda ritenendo questo non veritiero. A distanza di qualche mese, dalla medesima Stazione dei Carabinieri, è partita una richiesta di chiusura del Bar per delle presunte frequentazioni mai segnalate o per le quali non vi è stato un pur minimo intervento da parte, appunto, delle forze dell'Ordine.

Il ragazzo si è difeso segnalando che trattavasi di locale aperto al pubblico, che non gli risultavano le indicate frequentazioni e che, comunque, non potevano essere intraviste dall'esterno essendoci delle piante che ne impedivano la vista e che, in tale ipotesi, era corretto un immediato intervento per impedire, appunto, ciò. Veniva, senza alcuna valida motivazione, disposta la revoca della licenza! Il ricorso al TAR, essendoci dei precedenti importanti da evidenziare, veniva dichiarato improcedibile per essere troppo lungo, in applicazione di una norma intervenuta successivamente. Stessa cosa per il Consiglio di Stato!

Nel merito nessuno ha assunto alcuna valutazione o decisione. Dopo tanti anni, il giovane, senza alcun precedente, ha deciso di andare via dalla Calabria, non potendo lottare con lo Stato e l'antistato. Ci chiediamo e ci siamo chiesti: esiste una responsabilità personale per le presunte frequentazioni di un locale pubblico? Riteniamo di no. Specialmente allorquando

le forze dell'Ordine non intervengono per sostenere il gestore ed utilizzano la norma per delle semplici "vendette".

Ci chiediamo ancora: perché dinnanzi ad una presunta frequentazione le forze dell'Ordine non intervengo-



no immediatamente? Darebbero una forte impronta della presenza dello Stato ed impedirebbero condotte permissive del gestore, che non ha alcun potere di dire a tizio o caio che il caffè non lo può prendere nel proprio esercizio. A parte le possibili ripercussioni successive! Un tale atteggiamento delle Istituzioni è totalmente errato in quanto non colpisce la 'ndrangheta che può sempre aprire altro esercizio pubblico con altra persona, ma il soggetto pulito che vorrebbe vivere nella propria terra, con una attività legale e pulita. Conseguenza: le persone per bene scappano per non finire nelle grinfie della criminalità organizzata o, se deboli, si consegnano!

E questa è una buona norma? Riteniamo di no se viene utilizzata in modo arbitrario e per diversi interessi. Ecco la necessità che forze dell'Ordine, i Questori, i Prefetti e le Procure della Repubblica siano attenti a non deviare la ratio della norma. Così come, i Giudici amministrativi non devono fermarsi alla forma, ma devono, con onestà e serietà, valutare ogni caso con la massima attenzione. In mancanza, a pagare sono le persone per bene e non, certamente, il mafioso. ●

[Giacomo Saccomanno è avvocato e giurista]

IL VERO PROGETTO DI SALVINI SUL PONTE È CHIARO DA TEMPO: È UN FETICCIO POLITICO

Il vero progetto del ministro Salvini sul "Ponte" è chiaro da tempo: non è un'opera ingegneristica ma un feticcio politico/ideologico piegato alle esigenze di visibilità sue e della Lega Nord.

È noto, infatti, che sono previsti un milione di euro l'anno per sette anni solo per la comunicazione istituzionale; un dispendio di soldi pubblici finalizzato a far assimilare anche ai più riottosi la "Grande Opera" più indigesta al mondo. La macchina della propaganda, però, non conosce tregua ed è sempre di più necessario bypassare le critiche tecniche, superare le obiezioni ambientali, disconoscere i dubbi sulla tenuta "economica", e per far questo si punta, ovviamente, sulla politicizzazione dell'intervento, sul "sogno" da inserire in un progetto di "Destra" - indifferente ai dati scientifici - tutto teso a rappresentare un Paese di "cartapesta", che non c'è, con la "visione" del "gigantismo infrastrutturale" come risultato spendibile e riconosciuto di questo Governo.

Non serve, quindi, discutere davvero della realizzabilità, non ci si sta impegnando con serietà sulla tempistica, non ha senso rassicurare i territori coinvolti con documenti, dati tecnici, studi aggiornati.

Salvini a tutto pensa tranne che all'evidente rischio di un'ennesima e gigantesca incompiuta (l'opera è stata sostanzialmente bocciata dalla commissione Via/Vas del Ministero dell'Ambiente e dagli stessi tecnici della Stretto di Messina Spa che si sono esercitati in raccomandazioni e prescrizioni pur di non metterci la firma). Quello che conta, quello che

di ENZO MUSOLINO

serve al Ministro Leghista è solo l'effetto politico/mediatico.

Ed ecco che per l'annuale Meeting di Rimini organizzato da Comunione e Liberazione (dal 20 al 25 agosto), lo spot governativo arriva al suo culmine: lontano dai territori



abbandonati ai tanti dubbi, indifferente alle proteste e alle proposte alternative di cura dello Stretto provenienti dai Comitati di cittadini operativi sulle due sponde - sostenuti dalle forze politiche del Centrosinistra (PD

e AVS, insieme ai Comitati, hanno presentato tre esposti alle Procure della Repubblica competenti) - il Ministero delle Infrastrutture realizza uno "stand speciale" dedicato a mappe e visori virtuali relativi al Ponte che non c'è ma che è oggetto di fede.

Centomila euro dei contribuenti per "costruire", finalmente, ciò che professori universitari, economisti e ingegneri di tutto il mondo ritengono irrealizzabile allo stato della tecnica.

Non si tratta, dunque, di "aggiornare" il progetto pieno di errori che Salvini ha ereditato da Berlusconi, si tratta - così emerge dalle prime notizie stampa - di creare a Rimini un'esperienza immersiva sul Ponte, mediante software e contenuti visivi/audio e interattivi, grazie alla progettazione dell'interfaccia utente e produzione dell'hardware. Un'enorme "supercazzola", in sintesi, per dare vita fatua ad un "Frankenstein" pericolosissimo che già sta rendendo più poveri i territori dello Stretto: I 14 miliardi di euro

che serviranno per il Ponte e che sono stati scritti nella legge di Bilancio, si stanno già traducendo, infatti, nel mancato investimento sulla flotta delle navi "green" per il traghettamento, nell'indifferenza per la vera priorità di Villa San Giovanni, soffocata dal traffico e destinata, in aggiunta, a diventare la "Città sotto il Ponte": quell'indispensabile "Porto a Sud" - di cui le Istituzioni al Governo non si stanno occupando - che libererebbe il centro cittadino dal passaggio dei veicoli pesanti, che migliorerebbe la salute di Quattordicimila cittadini, cui toccherà anche respirare le polveri sottili di un enorme cantiere - quello del Ponte - che sarà operativo nel cuore di un'area densamente urbanizzata e che dovrà convivere con il consueto traghettamento di Tir e Treni.

È un caso che questo spot, che questa illusione "metafisica" si concretizzi a Rimini, grazie a Comunione e Liberazione? No, non è un caso.

Comunione e Liberazione, infatti, torna a dialogare con il nuovo "centroDestra" a trazione meloniana e torna ad occuparsi di politica e di potere, dimenticando gli scandali legati alla stagione di Formigoni, dopo una fase di difficoltà e di apparente distacco dall'impegno diretto o indiretto.

Non è un caso che alcuni esponenti di CL militino con ruoli di rilevanza in Fratelli d'Italia e non è un caso che anche l'anno scorso Salvini abbia cercato e ottenuto il bagno di folla presso gli stand del movimento di Don Giussani, auspicando una ritrovata unità di intenti basata sulla retorica della "Famiglia Mulino Bianco" e sull'ideologia del "fare", del grande cantiere "mangia soldi" nonostante tutto e tutti, nonostante storia, scienza e coscienza. ●

[Enzo Musolino è segretario cittadino del PD Villa San Giovanni]

AD AGNANA IL CONVEGNO SUI PRODOTTI IDENTITARI

di **ARISTIDE BAVA**

Si è tenuto ad Agnana l'annunciato convegno sui prodotti identitari del territorio (Capra e Olio d'Olio) promosso da Comune e Gal Terre Locridee. Dal convegno è risultato senza mezzi termini che i prodotti alimentari rivestono un ruolo fondamentale per una comunità come risorsa essenziale per la sopravvivenza e come elemento di identità culturale e coesione sociale.

In più riflettono le tradizioni, la storia di un luogo, caratterizzando la cucina locale. La valorizzazione dei prodotti identitari, quindi, secondo quanto è emerso dal convegno, è fondamentale per lo sviluppo dell'economia locale. Appunto ad Agnana, l'olio e la carne di capra rappresentano prodotti tipici fondamentali; questa considerazione è stata fatta dagli autorevoli rappresentanti del settore agricolo calabrese presenti al convegno. All'incontro è stato presente anche il Vescovo della Diocesi Locri-Gerace, Mons. Francesco Oliva che, dopo i saluti iniziali del sindaco Giuseppe Cusato è intervenuto sulla problematica unitamente al presidente del Gal Terre Locridee, Francesco Macrì, al presidente del Gal Kroton, Natale Carvello, al Commissario Arcea Calabria, Giacomo Giovinazzo, oltre al presidente APZ (Associazione Produttori Zootecnici), Francesco Barretta, alla direttrice Ara (Associazione Regionale Allevatori) Calabria, Filomena Citrato, alla consigliera Cristina Fragomeni, capogruppo di maggioranza, all'agronomo Thomas Vatrano, al presidente provinciale Copagri, Vincenzo Lentini, e, quindi, a Francesco Arcieri, portavoce del Presidente Affari Costituzionali del Senato.

È emerso il quadro di un territorio, ricco di prodotti d'eccellenza,

come appunto l'olio extravergine di oliva e gli alimenti di derivazione caprina. Tutto favorito dal clima e dal suolo, che contribuiscono in maniera determinante a offrire sapori unici, riconoscibili. Ma è emersa anche la necessità di dare vita a una progettazione più moderna e razionale delle attività produttive, che sia davvero in grado di creare sviluppo economico. Significativo l'intervento del

abbiamo. Dobbiamo, perciò, impegnarci a recuperare la tradizione, i prodotti identitari. Pensiamo appunto all'olio, al latte e ai formaggi di capra. Questo territorio ha grandissime potenzialità, bisogna attivarsi e crederci. Il Gal lavora da sempre in questa direzione».

Dal canto suo il commissario Arcea Calabria, Giacomo Giovinazzo, ha aggiunto «La biodiversità è la grande forza della nostra regione, in particolare proprio dal punto di vista olivicolo, con centinaia di va-



presidente del Gal Terre Locridee, Francesco Macrì, struttura che si sta battendo per lo sviluppo del territorio che ha affermato «qui, ad Agnana, c'è una delle più importanti aziende olearie dell'intero territorio regionale: è l'esempio che pure in posti piccoli come questo è possibile dare vita a esperienze imprenditoriali di successo e che è un'idea vincente dare spazio ai prodotti identitari. Ma il passaggio complicato è creare sviluppo economico con le ricchezze che

rietà in catalogo. Lo stesso vale per la capra. Inoltre i prodotti caprini, come il latte e il formaggio, hanno delle proprietà salutari. Su tutto questo bisogna costruire economie, creando sistemi di richiamo e un indotto di lavoro importante. Dobbiamo attivarci, uscire dalla subalternità mentale che spesso blocca nuove iniziative».

In perfetto accordo sono stati anche gli interventi degli altri relatori. ●

SAVERIO STRATI RIVIVE IN UN DOCUFILM DI MIMMO NUNNARI

di **MIMMO NUNNARI**

Saverio Strati, a 100 anni dalla sua nascita torna di grande attualità il documentario televisivo realizzato su di lui a Firenze, era il 1987, dal giornalista Mimmo Nunnari, che oggi ricorda quei giorni vissuti in Toscana insieme allo scrittore di Sant'Agata del Bianco con grande emozione.

Questo documentario della durata di 30 minuti, e oggi custodito dalla Grande Teca Rai, realizzato dal giornalista-scrittore Mimmo Nunnari, allora ancora giovane inviato speciale della Rai in Calabria, è uno dei documenti più esclusivi sulla vita di Saverio Strati, lo scrittore calabrese di Sant'Agata del Bianco che ad un certo punto della sua vita si trasferì a vivere a Scandicci alle porte di Firenze, diventando suo malgrado protagonista di primo piano della storia della letteratura meridionale. Nello Speciale curato da Mimmo Nunnari per la Rai troviamo uno Strati inedito, che affida alle telecamere della Rai le sue emozioni più intime e i suoi ricordi più intensi legati alla sua terra di origine.

Uno Strati assolutamente inedito, che riconosce di essere consapevole della sua scrittura e del valore dei suoi romanzi, ma che deve anche fare i conti con la povertà di quegli anni e con le difficoltà economiche che lo coinvolsero in prima persona, tanto da dover poi chiedere aiuto a chi ancora credeva in lui. Un documentario che andrebbe oggi riproposto al grande pubblico televisivo per capire meglio cosa in realtà spingesse lo scrittore Saverio Strati ad occuparsi con tanta insistenza e soprattutto con tanto amore della sua terra di origine.

In questa intervista a Mimmo Nunnari gli darò del tu, ma semplicemente perché io ho lavorato con lui e insieme a lui per tantissimi anni alla Rai, pur essendo stato lui in una

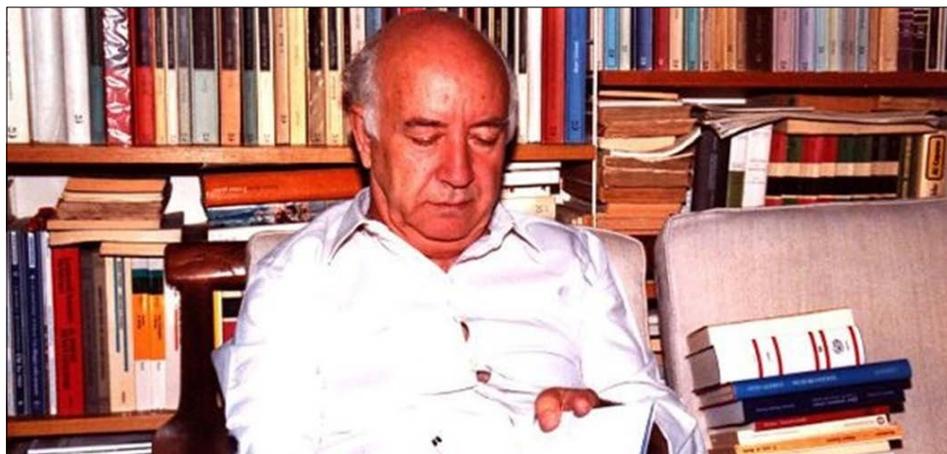
certa fase della sua vita il mio direttore.

-Mimmo, l'unico documentario televisivo su Saverio Strati lo hai realizzato tu nel 1987, quand'eri ancora alla Sede Rai della Calabria Calabria. Com'è nata l'idea dello speciale? Ma soprattutto, è stato facile, o difficile convincere Strati, uomo notoriamente riservatissimo, restio a concedere interviste, ad aprirsi...

«Hai ragione. Strati, ha sempre difeso la sua intimità, quasi religio-

tura di Strati e nel suo essere uomo del profondo Sud. La sua signorilità innata, il suo essere aristocratico nel senso di essere moralmente superiore, la sua testardaggine calabrese, lo portavano a essere riservato e a volte anche diffidente verso giornalisti, critici, adulatori, che dopo la vittoria al premio Campiello nel 1977, col libro "Il Selvaggio di Santa Venera", non mancavano certo. Avevo già recensito per Gazzetta del Sud molti dei suoi libri.

Mi ero conquistato piano piano la sua fiducia. Quando usciva un nuovo romanzo mi cercava per chiedermi un giudizio e francamente



sa, era gentile, educato, professava umiltà e rifuggiva dai riflettori della critica, dei giornali, dei media, un po' per timidezza ma essenzialmente per garantirsi quell'insopprimibile bisogno di libertà e di indipendenza che era nella sua natura. Viveva la sua vita come i grandi pensatori, che si distaccano dal cerchio della storia; una caratteristica della cultura dei Greci, che anteponevano la riservatezza all'insensatezza del mondo. I Greci ci insegnano che le parole vanno dosate, che c'è un senso del limite, che dobbiamo preoccuparci della nostra inadeguatezza di "esseri" fuori posto ovunque. C'è un filo di filellenismo nella lettera-

mi sentivo in imbarazzo, non essendo un critico letterario ma solo un divulgatore di libri, ma allo stesso tempo mi sentivo gratificato di queste sue attenzioni. Di lui apprezzavo tutto: il talento narrativo, la cultura filosofica, la sapienza contadina, la conoscenza della storia, l'agire morale. C'era un'ammirazione che lui percepiva, da calabrese a calabrese. Non è stato perciò difficile ottenere l'intervista, poi diventata documentario televisivo.

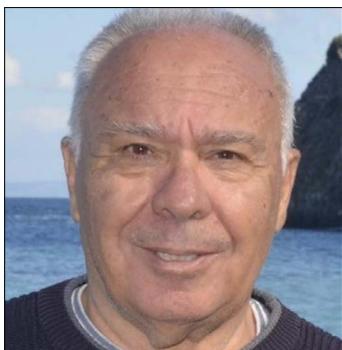
-Perché hai scelto Firenze per realizzarla e non la Calabria, per esempio il suo paese nata-

segue dalla pagina precedente

• NANO

le, Sant'Agata del Bianco?

Per una ragione precisa. Volevo contestualizzarla nell'ambiente in cui Strati aveva deciso di vivere. Presentarlo com'era dove viveva. Abitava a Scandicci, alle porte di Firenze, città dove aveva le sue frequentazioni, le sue amicizie, soprattutto in quel cenacolo culturale che era la galleria d'arte Pananti, punto di riferimento e d'incontro di critici d'arte, pittori, scultori, poeti e scrittori, tra i quali come assiduo frequentatore c'era il



poeta Mario Luzi. Erano loro, a leggere per primi i manoscritti "dell'amico carissimo" Strati. Così lo definivano. Il pittore fiorentino Silvio Loffredi in quell'occasione mi raccontò dell'episodio di un incontro, nella galleria, presente Mario Luzi, con Elio Vittorini che, vedendo che aveva in mano il libro "La Teda", appena pubblicato, gli disse: «Sappi che questo Strati è uno scrittore grosso, ma grosso, così... non ha paragoni...». Oltre che scrittore di prima grandezza Vittorini era editor di case editrici importanti, come Einaudi, conosceva bene tutti. Da ragazzo aveva fatto l'operaio, come Strati aveva fatto il muratore. Il suo non era il giudizio di uno qualsiasi. Nel mondo editoriale era noto per i grandi rifiuti.

-Nel documentario si vedono le vostre passeggiate per le vie di Firenze, il vostro chiacchiere per le strade dove si affacciano i simboli del Rinascimento, poi ci sono le testimonianze degli amici fiorentini di Strati, ma l'intervista vera e propria l'avete realizzata a Scandicci, in casa dello scrittore...

Sì, nello studio direi francescano di Strati, dove si coglieva l'umiltà, la semplicità, la sobrietà di Strati. In quella casa, dove lo scrittore viveva con la moglie, c'era l'essenziale, profumava di modestia, semplicità;

solo i libri, tantissimi, ordinati su scaffali e sul piccolo tavolo di lavoro erano in vista, assieme alla lettera 22 Olivetti, che fabbricava romanzi, poesie, racconti, fiabe. In quell'occasione prima di cominciare l'intervista Saverio mi regalò un bellissimo volume di fiabe che aveva pubblicato qualche anno prima con Pananti, scrisse una bella dedica per mia figlia Roberta, che allora aveva appena quattro anni. Lo custodiamo gelosamente questo libro, adesso è passato di proprietà, ai figli di Roberta, Giuseppe, Louis, Arianna, ma sta sempre nello scaffale Strati, nella mia libreria.

-Quale è stata la prima domanda di quell'intervista che immagino non sia stata facile considerare il carattere schivo dello scrittore che amava il silenzio e sfuggiva ai riflettori?

Gli feci subito la domanda più banale che si possa fare ad un narratore; cioè quanto di autobiografico ci fosse nei suoi romanzi. «Non parlerei di autobiografia - mi rispose - semmai di esperienza diretta della vita; esperienza da cui ogni scrittore trae la materia, il tessuto, dei suoi romanzi. Nei miei primi libri c'è la vita dei muratori e io l'ho fatto, e bene, il muratore, fino a 21 anni; c'è, all'inizio, con la Marchesina, l'esperienza di un ragazzo che impara il mestiere; poi, ne La Teda, il ragazzo cresciuto che diventa mastro, e fa anche le sue prime esperienze, e in Noi Lazzaroni abbiamo il muratore adulto, che emigra. Tre esperienze, contestualizzate in tre momenti differenti: prima della guerra, durante la guerra, e nel dopoguerra, con cui comincia il periodo dell'emigrazione. Io lo so che cosa può provare uno che lascia la propria terra per trovare lavoro; capisco il disagio ed esprimo questo mondo». Dopo la prima domanda e la risposta iniziale tutto filò liscio. Al principio Saverio ebbe

qualche incertezza. Chiese alla moglie di lasciare lo studio dove stavamo registrando. Volle restare solo, voleva concentrarsi. Solo, per modo di dire. Con me c'erano l'operatore, il fonico, un tecnico delle luci... che però lavoravano in religioso silenzio, avevano capito che avevano davanti un grande della letteratura italiana, un autentico fuoriclasse, un narratore dalla storia umana e letteraria esemplare. Durante l'intervista vedendolo seduto al tavolo di lavoro lo immaginavo ticchettare i tasti della macchina da scrivere, accarezzare, ritoccare, riscrivere, sfiorare le pagine delle sue fatiche letterarie. Chiudemmo l'incontro con una domanda anche che questa apparentemente banale. Gli chiesi: «Saverio, se ti dovessi giudicare tu stesso, come ti giudicheresti»? Rispose: «Come uno che vive la vita che vuole vivere. Sono un uomo libero, non mi sono fatto schiavizzare da mondanità, presenzialismo o da relazioni di cui si pensa non si possa fare a meno per avere successo, oppure attrarre dalla pubblicità. Vivo, come ho scelto di vivere, quindi mi sento soddisfatto.

-Mimmo chi era per te Saverio Strati?

Un calabrese vero. Un uomo che portava sulle spalle il peso delle ingiustizie, dei diritti negati, dell'assenza secolare dello Stato, dei tradimenti della borghesia grassa ma incolta, un uomo che era andato a scuola tardi perché da ragazzo aveva dovuto lavorare ma che era riuscito a emergere per il suo talento grandissimo. Aveva ragione Geno Pampaloni, uno tra i maggiori critici letterari del secolo scorso, che Strati lo descriveva così: «Sembra portare sulla propria persona la vita dei padri. Il passato, soprattutto, il dolore del passato, la tradizione della sua terra, i secoli di miseria e di silenzio, la pazienza contadina e artigiana, il pudore dei sentimenti, e persino l'antica lentezza, con cui il tempo trascorre nei vecchi paesi, sembra portarseli addosso, come una consanguinea presenza, una compagnia. ●

GIOIA TAURO PREMIA UN FIGLIO ILLUSTRE IL GIORNALISTA FRANCESCO VERDERAMI

Gioia Tauro premia oggi uno dei suoi figli più illustri, il giornalista Francesco Verderami, notista politico del *Corriere della Sera*.

Stasera, alle 21, in piazza Mercato, a cura del Comitato "Donne gioiesi" sarà appunto consegnato il "Premio alla carriera" al giornalista nativo di Gioia quale riconoscimento all'eccellenza nel giornalismo e la comunicazione.

Francesco Verderami, 62 anni, è nato a Gioia Tauro e ha iniziato la carriera giornalistica proprio nella città natale collaborando con giornali ed emittenti locali, per diventare un giornalista parlamentare e un notista politico tra i più apprezzati a Montecitorio, per la più prestigiosa testata quotidiana italiana, il *Corriere della Sera*.

Nel suo *cursus* professionale figurano le collaborazioni a quotidiani e settimanali di rilevanza nazionale, tra cui *Espresso* e *Panorama*, ma da segnalare anche la sua faticosa collaborazione al quotidiano catanzarese *OggiSud*, ideato e realizzato per anni dall'indimenticabile Nino Doldo, altra figura dimenticata del giornalismo calabrese.

Prima della premiazione, incontro con il giornalista Arcangelo Badolati davanti alla scalinata di Palazzo Baldari per una "chiacchierata" a più voci alla quale prenderanno parte la sindaca di Gioia Tauro Simona Scarcella, lo storico Giuseppe Cricri, e la presidente del Comitato FDonne gioiesi Marisa Gambi. Il Premio, alla sua prima edizione, ha ricevuto il plauso della sindaca Scarcella secondo la quale può diventare il punto di partenza di un percorso di valorizzazione di eccellenze gioiesi che hanno dato e danno lustro alla città natale, mantenendo saldo il legame affettivo con la propria comunità. ●



SAN LORENZO BELLIZZI TORNANO "LE NOTTI BELLE"



Trekking nel borgo oppure alla scoperta di grotte preistoriche, laboratori di danza tradizionale, teatro per famiglie e per quelli un po' cresciuti, la musica di un pianista fuori posto e l'immanicabile degustazione gastronomica. Con un programma che sa di avventura, il 23 agosto prossimo torna 'Notti belle a Bellizzi', il consueto appuntamento estivo del festival EXIT. ●

A NICOTERA IL DIBATTITO APERTO "PONTE SI O PONTE NO"

Domani sera, alle 21.30, al Chiostro delle Suore del Palazzo Municipale di Nicotera, si terrà il dibattito "Ponte si o Ponte No: Quali prospettive per i territori?", organizzato Rotary Club di Nicotera Medma, Gioia Tauro e Polistena, e dalle Associazioni "Difesa Diritti del Territorio", Lions Club Nicotera, Accademia Internazionale della "Dieta Mediterranea", e dalla Pro Loco. Il dibattito, che verrà moderato dal giornalista Pino Brosio, inizierà

con i saluti dei presidenti delle associazioni interessate e, in particolare, dei presidenti dei Club Rotary Carlo Capria (Nicotera Medma), Vincenzo Barca (Gioia Tauro), Giuseppe Gatto (Polistena), e Vittoria Vardè (Lions Club Nicotera). A seguire gli interventi qualificati

dei giornalisti Antonio Leonardo Montuoro e Francesco Condoluci, del Dirigente CSM Italia Gate Antonio Orfanò, e dell'autore del libro "Questione Meridionale", Giacomo Francesco Saccomanno. Si parlerà, quindi, della realizzazione del Ponte sullo Stretto e dell'attuale situazione, cercando di individuare i passaggi fondamentali



sino all'inizio dei lavori, previsti per fine anno, e sulle possibili e programmate ricadute sui territori.

Su questo relazionerà Giacomo Francesco Saccomanno, anche e tra l'altro, Consigliere della Società dello Stretto. Antonio Orfanò, invece, indicherà quale evoluzione ci sarà per il Porto di Gioia Tauro a seguito dei lavori e della realizzazione del Ponte, nel mentre i giornalisti Antonio Leonardo Montuoro e Francesco Condoluci commenteranno quali possono essere le prospettive per i territori avendo ben presente che il Ponte rappresenta un'opera straordinaria ed eccezionale sia per la Calabria che per la Nazione intera.

Infine, si aprirà il dibattito per consentire le domande ai relatori e per meglio comprendere quale possa essere lo sviluppo delle aree e per dimostrare che il Ponte potrà essere una risorsa importante per la crescita dei territori e delle comunità, se queste riusciranno a gestire seriamente il processo di certe ricadute nei comuni sia sotto l'aspetto occupazionale che di realizzazione di importanti infrastrutture che, altrimenti, non avrebbe senso realizzare. ●

RICORDO DI Pasquino Crupi



PRESENTAZIONE DEL LIBRO

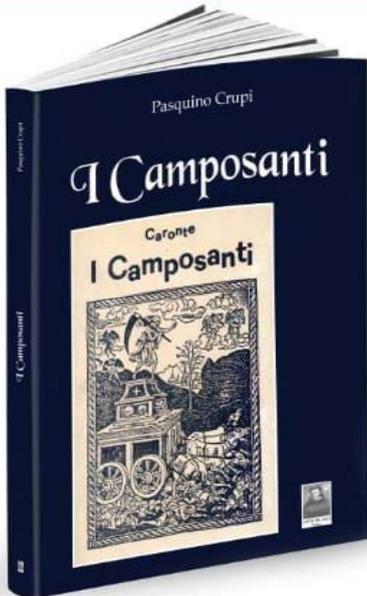
I Camposanti

SARANNO PRESENTI:
ANDREA ZIRILLI
 Sindaco di Bova Marina

PIETRO STILO
 Presidente del Consiglio Comunale di Bova Marina

RELATORI:
GIUSEPPE TOSCANO
 Scrittore

FRANCO ARCIDIACO
 Editore e Direttore de la Riviera



MERCOLEDÌ 21 AGOSTO 2024 - ORE 21,30
CORTILE BIBLIOTECA COMUNALE - BOVA MARINA (RC)